



Senti chi parla. «Su l'Unità tutti i giorni si può verificare che i vecchi modi della vecchia lotta politica marxista-stalinista sono ancora



attuali e l'avversario politico è stato guardato fino ad ora come un nemico da ridicolizzare, da delegittimare, da aggredire, da insultare. Se tutto

questo cambierà, credo che tutti i democratici e i liberali italiani saranno felici, il primo sarò io»

Silvio Berlusconi
Ansa, 24 aprile

Via la Bossi-Fini. Finalmente

Il governo vara la nuova legge. Amato: ora più integrazione, stop all'illegalità
Flussi triennali, permessi raddoppiati, apertura a colf e badanti, Cpt più umani

di Maristella Iervasi

La Bossi-Fini non c'è più. Affossata, perché ha prodotto solo clandestinità. Riformata, perché in quanto ideologica ha fallito: non ha governato l'immigrazione. Ha cucito addosso all'immigrato (badante compresa) solo illegalità, legando il permesso e il contratto di soggiorno al lavoro, ha trasformato in lager i Cpt ed è stata inefficace anche con le espulsioni.
segue a pagina 11

COOPERAZIONE

**TAGLI DEL TESORO
D'ALEMA DICE NO
E SCRIVE A
PADOA-SCHIOPPA**

Fontana a pagina 9

Staino



NAPOLI

Muore nel cantiere a 73 anni Vincenzo lavorava in nero



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Franchi a pagina 13

Referendum, si parte Rutelli apre ai moderati

Inizia la raccolta di firme per il referendum elettorale. Obiettivo del comitato, presieduto dal costituzionalista Guzzetta, 500mila firme entro il 24 luglio. Firmano anche i ministri Parisi, Santagata e Melandri. E i piccoli dell'Unione insorgono: «Se si va al referendum, esco dal governo», tuona Mastella. Mentre Bonelli chiede una verifica di maggioranza. Firma anche Fini. Scende in campo Bertinotti: «Il sistema politico deve temere il referendum». Amato e Siracusa dall'esecutivo si affrettano a chiarire che per il governo «parla» Chiti. Intanto Rutelli dice: «Io ho confermato lealmente l'alleanza di questa campagna elettorale. Alle prossime elezioni andremo con una alleanza di centrosinistra, che confidiamo possa essere allargata ai moderati».
Marra e Zegarelli a pagina 6

Referendum

PERCHÉ DICO SÌ

STEFANO CECCANTI

Non c'è niente di più difficile che convincere un qualsiasi organismo a cambiare le regole con cui è eletto. Infatti il primo e più forte motivo per sostenere i referendum elettorali è la spinta propulsiva che innescano, aiutando il Parlamento a superare i veti incrociati che lo paralizzano. Nel caso specifico troppi eletti non lo sarebbero più con un sistema diverso che rendesse nuovamente visibili i candidati; inoltre i poteri di veto eccessivi dei piccoli partiti della maggioranza non si possono rimuovere col loro consenso.
segue a pagina 27

PERCHÉ DICO NO

BRUNO GRAVAGNUOLO

I quesiti del referendum elettorale, sui quali è partita la raccolta di firme, determinerebbero se approvati uno scenario paradossale e caotico. Da molti punti di vista. Innanzitutto sanzionerebbero un ulteriore fallimento della politica e del Parlamento, irrobustendo l'«antipolitica», già così forte di suo nel Paese. Sia nel caso di raggiungimento del quorum, sia nel caso opposto, con l'ennesima svalutazione dello strumento referendario. Ma vi sono ragioni di principio e di efficienza sistematica ancor più decisive, per tentare di scongiurare tale scenario.
segue a pagina 27

Anche Angius dice addio ai Ds

«Voglio restare nel socialismo europeo»
Ma della sua mozione lo segue solo Nigra



«Una scelta sofferta ma coerente». Gavino Angius scrive a Fassino per annunciare che anche lui non parteciperà all'avventura del Pd. «Credo nella necessità storica - spiega poi a l'Unità - di una autonoma forza democratica, socialista, laica e riformista, parte integrante del socialismo europeo». Perché non ha lasciato al congresso? «Sono andato a Firenze per un ultimo tentativo di correggere la rotta, ho atteso invano». Brutti e Zani, esponenti di punta della sua mozione, dicono: «Noi restiamo».
Collini a pagina 5

L'Italia incompatibile

FURIO COLOMBO

G iorni come il 25 aprile tracciano linee di confine, demarcazioni nette fra un prima e un dopo, fra un destino e un altro destino, un'Italia e un'altra Italia. Non resta che sperare che niente di questa data diventi cerimonia e abitudine e che ci sia sempre chi la spiega nelle scuole ai più giovani con pazienza e chiarezza. Non c'è niente in questa frase che condanni irreversibilmente qualcuno, vita, scelte, idee, sentimenti, o che stabilisca (troppo tardi, comunque) una lista di reietti. Niente che non rispetti i morti. Quanto ai vivi, gli esseri umani cambiano in meglio o in peggio e si trasformano tutto il tempo come la natura, il paesaggio, la storia. Dipende dal momento in cui si scatta la fotografia il rapporto col tempo, passato e futuro. Ma date come il 25 aprile non spostano di un millimetro il senso di ciò che è avvenuto e che ha salvato tutti, persecutori e perseguitati, anzi ha salvato - con il suo impetuoso sbocco nella libertà - soprattutto i persecutori che sarebbero stati costretti a continuare nella loro triste missione, ondata di morti dopo ondata di morti. Per questo chiunque, la sera del 22 aprile, si sia incontrato con il programma «RT, Rotocalco televisivo, Speciale Resistenza e resistenze», di Enzo Biagi, su Raitre, ha un debito in più verso il vecchio maestro che non rinuncia. E dopo cinque anni di esilio riprende con gli italiani, tra montagne di spazzatura e di vergogna, il discorso di libertà esattamente dal punto in cui lo avevano forzato a interrompere.
segue a pagina 28

FRANCIA

Prodi in video per Ségolène

di Ninni Andriolo

Cadevano dalle nuvole a Palazzo Chigi leggendo che madame Royal, candidata socialista all'Eliseo, spiegava ai francesi che monsieur Prodi, venerdì, avrebbe fatto un salto in Francia per darle una mano. «Mi ha promesso di venire», annunciava raggingante Ségolène, da Parigi. «Non ne so nulla», risponde il premier italiano, da Roma. Ségolène che aveva preso lucciole per lanterne? Romano che preferiva non ricordare? Un equivoco nato dagli auguri telefonici rivolti da Prodi alla Royal, che avrebbe colto l'occasione per invitare il premier italiano a una sua manifestazione elettorale? Il presidente del Consiglio che, lì per lì, avrebbe risposto con un sì, per cambiare successivamente idea? segue a pagina 7

PROIETTI: «A ME GLI OCCHI SHAKESPEARE»

ROSSELLA BATTISTI

O rmai gli basta un cenno, un'alzata di spalla, un brillio dello sguardo e viene giù il teatro. Somione, gattone, istrione. A me gli occhi, pubblico: basta la parola, Gigi Proietti, ed è subito «sold out». L'ultimo spettacolo dell'attore romano più popolare d'Italia - «Buonasera» (varietà di fine stagione) - solito ingegnoso contenitore misto di teatralità, ha venduto tutti i biglietti a tempo record. Tutte le date esaurite a due settimane prima del debutto, col bagarino dietro l'angolo prima della prima, il 18 aprile scorso nel «suo» teatro romano, il Brancaccio. Uno spazio da 1400 persone a botta. Un successo imprevedibile? Parliamone...Con lui...
segue a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Almeno c'è il lunedì

NELLA TARDA SERATA di lunedì, mentre Porta a porta e Matrix si cannoneggiavano a colpi di Anna Maria Franzoni, andava in onda il rotocalco di Enzo Biagi. Niente lacrime e sangue, niente risse, ma solo informazione, facce e voci di un Paese che è il nostro e che dalla tv è quasi sparito, per effetto congiunto del berlusconismo e della egemonia culturale di Maurizio Gasparri: tette e culi, chiacchiere a vuoto, volgarità e insulsaggini, che ogni tanto appaltano lo spazio al dibattito. Dove i politici si affrontano all'arma bianca, uno sbugiardando l'altro, finché non finisce il tempo e lo spettatore si ritrova come avesse assistito a un reality, con nessuna conoscenza in più. Peccato che anche Matrix, nato come alternativa a Vespa e al suo stile untuoso e compiacente, si sia man mano uniformato. Ma ora, almeno una volta alla settimana, c'è di nuovo Biagi, che può raccontarci la fede laica di Veronesi, come i gatti di Camilleri o la fabbrica salvata dagli operai, che incredibilmente esistono ancora!



a cura di Paola Staccioli

In edicola con l'Unità e Liberazione a 6,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)